

Anche l'FBI indaga sul match-fixing negli esport

A cura di Avv. Simona Ceretta

Il match-fixing, ormai da tempo, è diventato un problema serio anche nel mondo degli *esport*.

Sono sempre più frequenti i casi di partite truccate su diversi titoli con lo scopo di favorire giri illegali di scommesse: purtroppo pare essere una pratica sempre più usuale tra giocatori non professionisti ingolositi da facili e cospicui guadagni.

Dai primi casi che hanno visto coinvolti *players* di Dota2 le cose non sono di certo migliorate. Infatti, quello trascorso è stato un periodo molto impegnativo per la ESIC (Esport Integrity Commission), da sempre impegnata sul campo per la tutela di un gioco "pulito" e scevro da comportamenti scorretti e illeciti. Già nell'ottobre 2020 sette giocatori di MDL Australia erano stati sanzionati con la sospensione a causa di scommesse illecite sulle partite. Le cose non sono migliorate con il nuovo anno che ha visto, invece, una vera e propria ondata di squalifiche che si preannuncia solo come l'inizio di qualcosa di ben più grande.

Al centro della bufera sembra essere finito Counter-Strike:Global Offensive. Non è certo la prima volta che il noto titolo competitivo è coinvolto in indagini di match-fixing ma questa volta la portata dell'indagine ha visto la ESIC affiancata dall'FBI. A quanto pare, infatti, a causa dell'incidenza del fenomeno in Nord America, il Federal Bureau of Investigation ha istituito di recente una vera e propria unità investigativa sulle scommesse esportive. Nello specifico l'indagine che vede la collaborazione di ESIC e FBI riguarda un gruppo di giocatori "*relativamente piccolo ma significativo*", secondo quanto riferito dal Commissario per l'integrità ESIC Ian Smith, che ha preso parte a una campagna di partite truccate organizzate nella divisione MDL Nord America dell'ESEA.

Le indagini sono complesse e richiedono sforzi e risorse significativi oltre alla collaborazione di tutte le parti interessate: operatori del settore, enti governativi, forze dell'ordine e operatori di scommesse.

Sul caso proprio da Ian Smith ha affermato che le indagini sono ancora in corso ma che spera di poter rendere presto noti gli esiti. Ha poi aggiunto che "*si tratta di quello che descriverei come il classico match-fixing. Sono i giocatori ad essere corrotti da società di scommesse esterne per truccare le partite. Non agiscono in solitaria. C'è un sistema molto più organizzato dietro questa faccenda*".

Sulla collaborazione con l'FBI ha precisato che il lavoro in sinergia con loro è molto proficuo anche se l'unità investigativa è di recente istituzione e, seppure molto competenti, c'è ancora un po' di inesperienza data dal fatto che, almeno fino ad oggi, le scommesse esportive negli USA "*non sono mai state una grande cosa*".